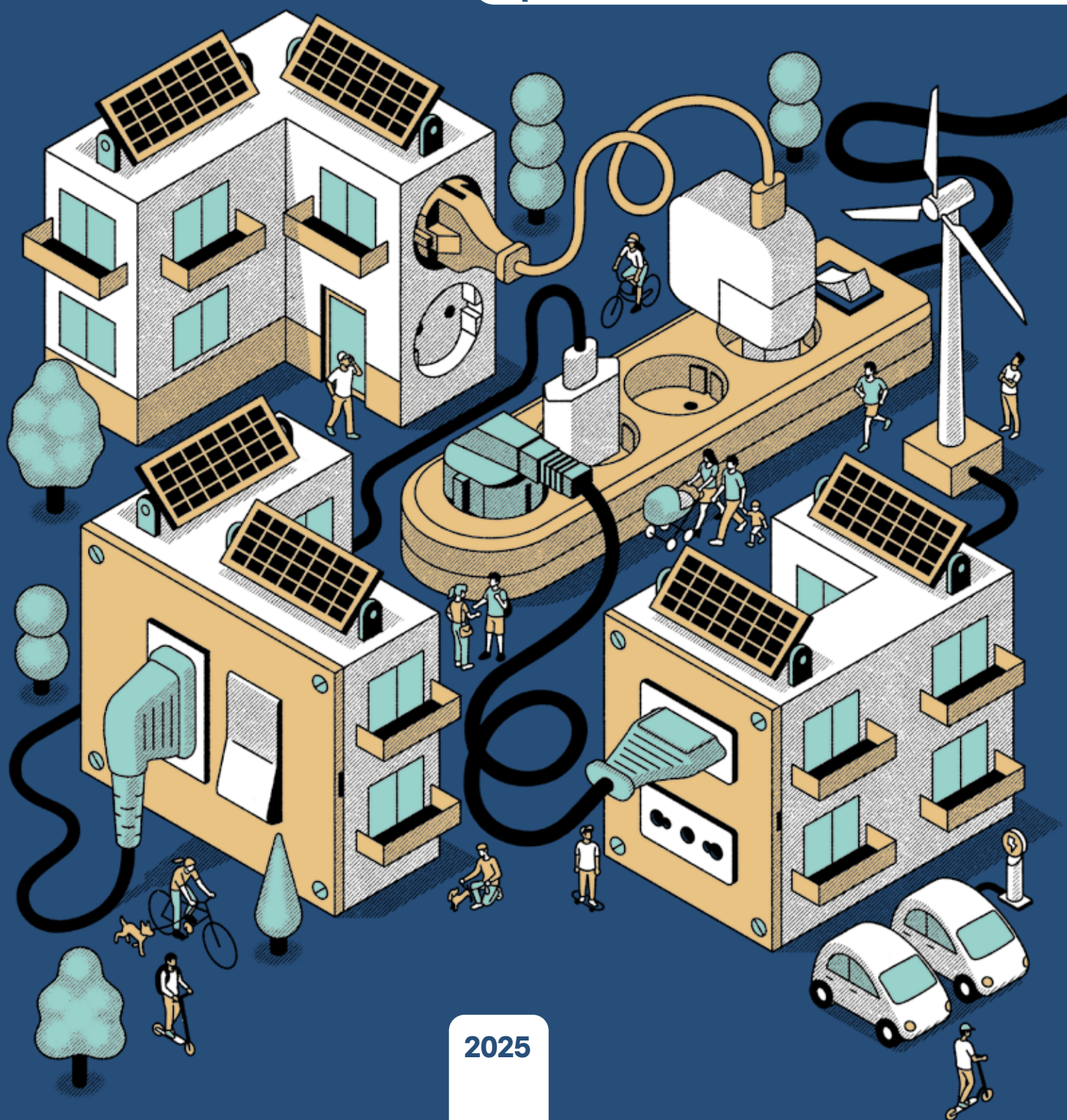




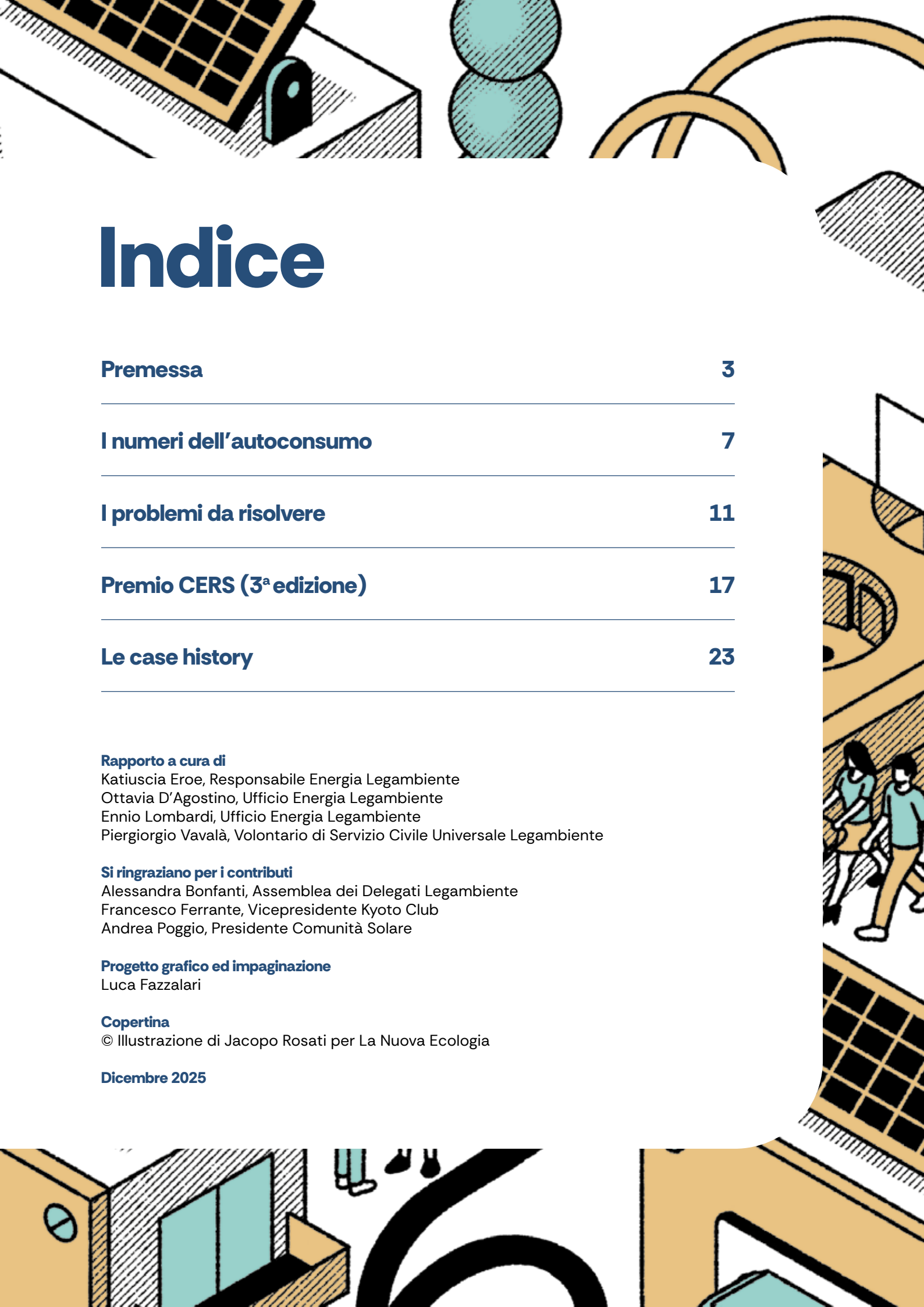
LEGAMBIENTE

Comunità Energetiche Rinnovabili

Il punto della situazione in Italia



2025



Indice

Premessa	3
I numeri dell'autoconsumo	7
I problemi da risolvere	11
Premio CERS (3^a edizione)	17
Le case history	23

Rapporto a cura di

Katiuscia Eroe, Responsabile Energia Legambiente
Ottavia D'Agostino, Ufficio Energia Legambiente
Ennio Lombardi, Ufficio Energia Legambiente
Piergiorgio Vavalà, Volontario di Servizio Civile Universale Legambiente

Si ringraziano per i contributi

Alessandra Bonfanti, Assemblea dei Delegati Legambiente
Francesco Ferrante, Vicepresidente Kyoto Club
Andrea Poggio, Presidente Comunità Solare

Progetto grafico ed impaginazione

Luca Fazzalari

Copertina

© Illustrazione di Jacopo Rosati per La Nuova Ecologia

Dicembre 2025

Premessa

Fermare l'avanzata dei cambiamenti climatici, intervenendo anche sui problemi sociali del Paese, è un atto necessario e doveroso e questo processo non può prescindere dalla decarbonizzazione del sistema energetico, tema da cui dipende la vita quotidiana dei cittadini e delle cittadine e la sua qualità, la competitività delle imprese e il futuro delle comunità locali.

Non a caso gli ultimi anni sono stati una testimonianza perfetta di quanto come produrre e consumare energia possa incidere in modo negativo sul sistema Paese, con pesanti ricadute sugli utenti finali, che siano famiglie o imprese. Basti ricordare il biennio 2021-2022, che ha mostrato chiaramente i limiti e la vulnerabilità del nostro sistema energetico, peggiorato con la guerra in Ucraina che ha messo in ginocchio famiglie e imprese. Una situazione che in questi anni non è cambiata: basti infatti ricordare non solo gli aumenti dei costi energetici, ma anche quelli legati ai prodotti finali come i generi alimentari. Spese che hanno messo in ginocchio milioni di famiglie in condizioni di povertà energetica e anche quelle a reddito medio.

In questo contesto, lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili rappresenta uno **strumento strategico dall'alto valore sociale**, per **favorire la diffusione capillare delle rinnovabili, rendere i territori protagonisti della transizione** e incidere in maniera importante nella riduzione dei costi energetici. Queste nuove configurazioni energetiche hanno dimostrato di poter essere un'opportunità tecnologica e di costituire una rete di resilienza sociale, capace di redistribuire benefici economici e sociali e ridurre le disuguaglianze. La stragrande maggioranza delle CER nate nel nostro Paese è un **laboratorio di partecipazione civica e di gestione condivisa delle risorse**, in cui **l'energia diventa un bene comune e non più una semplice merce**.

Il percorso normativo italiano riguardante le CER è stato purtroppo segnato da ritardi normativi, lentezze procedurali e incertezze regolatorie. Con il recepimento preliminare della direttiva europea RED II nell'ormai lontano 2020, attraverso la Legge 8/2020 (conversione del DL 162/2019) e la Delibera ARERA 318/2020/R/eel, si è avviata una fase sperimentale, che ha permesso la nascita delle prime configurazioni. Questa cornice transitoria è stata poi superata con il D.Lgs. 199/2021, che ha recepito integralmente la RED II, avviando la fase strutturale e stabile delle Comunità Energetiche Rinnovabili in Italia. Solo con il DM 414/2023 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 24 gennaio 2024), si è chiuso il cerchio con nuove regole e incentivi stabili, che avrebbero dovuto consentire, finalmente, l'avvio su larga scala. "Avrebbero", perché, stando ai numeri attuali, le cose sono ben diverse da come tutti si aspettavano.

Ad oggi, considerando tutte le configurazioni relative all'autoconsumo, definite dal TIAD (Testo Integrato delle Disposizioni dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente per la Regolazione dell'Autoconsumo Diffuso), secondo i dati del GSE - aggiornati a settembre 2025 - in Italia si contano almeno **1.127 realtà, per complessivi 115 MW distribuiti in 1.532 impianti che vedono il coinvolgimento di 9.673 utenze diverse**. Rispetto al totale, parliamo nello specifico di **597 Comunità Energetiche Rinnovabili** per 67.695 kW complessivi, 883 impianti e 5.508 utenti, **288 Gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente** per 6.632 kW, distribuiti in 367 impianti che coinvolgono 2.966 utenti, **225 Autoconsumatori individuali di energia rinnovabile a distanza** che utilizzano la rete di distribuzione - 39.709 kW, 259 impianti e 1.104 utenze - **5 Gruppi di clienti attivi che agiscono collettivamente** con 113,9 kW, 9 impianti e 14 utenti e **13 Clienti attivi a distanza che utilizzano la rete di distribuzione**, 907 kW, 14 impianti e 81 utenti.

Tra queste ci sono anche quelle promosse con il PNRR, dove inizialmente furono stanziati 2,2 miliardi di euro per finanziare CER e gruppi di autoconsumo collettivo nei Piccoli Comuni. Una scelta che avrebbe dovuto aiutare queste realtà a realizzare configurazioni energetiche nuove, ma che, nei fatti, ha portato con sé ritardi nella pubblicazione del bando, regole poco chiare e difficoltà nell'approccio e che, nel complesso, non ha avuto

gli effetti desiderati, tanto da portare il Governo, nel 2025, ad ampliare la platea dei Comuni, da 5.000 a 50.000 abitanti, che possono accedere ai fondi. Le risorse richieste al 14 ottobre 2025 ammontano a **474,7 milioni di euro** per una potenza degli impianti oggetto degli interventi per i quali è stato richiesto il contributo di 1.091 MW.

Una scelta che sembrava importante che però non ha fatto decollare i progetti CER, tanto che il Governo italiano ha proposto alla Commissione europea una nuova **rimodulazione dei fondi del PNRR**, con l'obiettivo di destinare le risorse a questo punto non più utilizzabili (perché i progetti non riusciranno ad essere realizzati entro il termine previsto di giugno 2026) ad altre spese, come quelle di Bilancio. Una rimodulazione che vede, tra i diversi tagli nel settore energetico, la **decurtazione di un miliardo di euro degli 1,6 previsti**.

A dimostrazione delle difficoltà nel far nascere queste configurazioni, che dovevano essere alla portata dei cittadini, anche i risultati di alcuni **bandi regionali** che hanno mostrato tutti i limiti di un sistema ancora troppo in fase di rodaggio. In Sicilia, ad esempio, il bando da **61,5 milioni di euro**, lanciato nel marzo 2025 con l'obiettivo di finanziare a fondo perduto fino al 40% e di favorire la nascita di circa 150 nuove CER con impianti fino a 1 MW, è andato completamente deserto¹. Le principali cause del fallimento² sono da ricercarsi nei requisiti complessi e incoerenti con le normative nazionali e con gli incentivi statali già esistenti, negli iter burocratici farraginosi che hanno scoraggiato gli enti locali, nella scarsa comunicazione e supporto tecnico da parte della Regione ai potenziali beneficiari e nei tempi stretti e mancanza di accompagnamento nella fase progettuale. Situazione simile nel **Lazio**³, dove un avviso da **14 milioni di euro** ha visto presentare appena **due** progetti. Altrove, invece, l'efficacia dei bandi regionali è stata incisiva. Elementi che mettono in evidenza come oggi realizzare comunità energetiche rinnovabili può essere molto complesso se queste ultime non accompagnate da politiche e bandi lungimiranti, come invece accaduto in **Emilia-Romagna**⁴, dove, attraverso due bandi, sono stati concessi contributi per circa **3,5 milioni di euro, che hanno portato alla costituzione** di 71 nuove configurazioni energetiche. In altre regioni ancora, si attendono i risultati delle programmazioni FESR 2021-2027. La **Regione Lombardia**⁵ ha stanziato **27,75 milioni di euro** tramite il bando RELOAd-CER, con domande aperte dall'8 gennaio al 30 novembre

1 [La Repubblica - Deserto il bando da 61 milioni di euro](#)

2 [Sudhitech - Comunità energetiche in Sicilia](#)

3 [Eco dalle Città - Flop bando CER Regione Lazio](#)

4 [RavennaNotizie - Emilia-Romagna: 129 CER](#)

5 [Regione Lombardia: ReLoad-CER](#)

2025. La **Regione Veneto**⁶ ha approvato un bando da **6 milioni di euro**, con domande presentate dal 24 luglio al 30 ottobre 2025. La **Toscana**⁷, infine, ha stanziato **20 milioni di euro**, con domande fino al 18 luglio 2025.

Oggi che il quadro tecnico-normativo di riferimento per le CER sembra finalmente stabilito, si aprono scenari interessanti per sviluppare al meglio il modello almeno sino al 2027, cercando di aumentarne la scalabilità e la replicabilità dei progetti, spesso complessi a causa della **natura multi-stakeholder delle CER** e delle **necessità burocratiche e amministrative che non sono state semplificate come sarebbe stato necessario**. Il quadro che emerge è quello di un'Italia divisa tra sperimentazioni virtuose e resistenze strutturali. Da un lato, regioni, comuni e cittadini che, supportati da strumenti adeguati, riescono a trasformare le comunità energetiche in progetti concreti; dall'altro, territori dove la burocrazia e la mancanza di competenze tecniche rischiano di rallentare la transizione.

Entrando nel merito delle criticità, queste cominciano dalla burocrazia legata alla **scelta del soggetto giuridico**, che richiede tempi lunghi e spesso anche costi onerosi, che si tratti di Agenzie delle Entrate o della necessità di coinvolgimento di un notaio; poi vi sono i problemi legati alle **richieste di connessione**, dove oltre ai costi spesso ci si trova di fronte a dinieghi da parte dei distributori per incapienza della rete, anche se questa è del tutto virtuale. Ma anche **ritardi nelle autorizzazioni per la realizzazione degli impianti e difficoltà di accesso e gestione nella piattaforma del GSE**, così come degli aggiornamenti dei soggetti aderenti alla CER. Non ultima, la **mancanza dello scorporo diretto in bolletta**, che consentirebbe di massimizzare i vantaggi economici dell'autoconsumo così come avviene per chi possiede un impianto solare sul proprio tetto.

Un altro limite dell'attuale sviluppo delle CER resta la **difficoltà di accedere a finanziamenti**: anche durante il periodo di incentivazione del PNRR, con ben 2.2 miliardi di contributi che erano stati assegnati a fondo perduto per il 40% dell'investimento, molte comunità si sono fermate per incapacità di coperture economiche dell'investimento. Forse perché il contributo era partito con regole ancora da scrivere o perché i comuni beneficiari erano i più piccoli e i meno attrezzati a investire.

Fondamentale che la normativa legata alle CER preveda delle **semplificazioni** che rendano queste configurazioni energetiche accessibili e realizzabili anche da cittadini e cittadine, attraverso la definizione di **procedure semplificate** per la realizzazione degli impianti e l'attuazione dello scorporo in bolletta, meccanismo che potrà garantire anche l'uscita graduale dagli incentivi.

⁶ [Regione Veneto - Avviso pubblico CER 2025](#)

⁷ [Toscana Chianti Ambiente - Bando CER Toscana](#)

01

I numeri dell'autoconsumo

Ad oggi, considerando tutte le configurazioni relative all'autoconsumo, definite dal TIAD (Testo Integrato delle Disposizioni dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente per la Regolazione dell'Autoconsumo Diffuso), secondo i dati del GSE - aggiornati a settembre 2025 - in Italia si contano almeno **1.127 realtà, per complessivi 115 MW distribuiti in 1.532 impianti che vedono il coinvolgimento di 9.673 utenze diverse**. Rispetto al totale, parliamo nello specifico di **597 Comunità Energetiche Rinnovabili** per 67.695 kW complessivi, 883 impianti e 5.508 utenti,

288 Gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente per 6.632 kW, distribuiti in 367 impianti che coinvolgono 2.966 utenti, **225 Autoconsumatori individuali di energia rinnovabile a distanza** che utilizzano la rete di distribuzione - 39.709 kW, 259 impianti e 1.104 utenze - **5 Gruppi di clienti attivi che agiscono collettivamente** con 113,9 kW, 9 impianti e 14 utenti e **13 Clienti attivi a distanza che utilizzano la rete di distribuzione**, 907 kW, 14 impianti e 81 utenti.



La mappa delle CERS



Elaborazione Legambiente su dati GSE

È la **Lombardia** la regione che presenta il maggior numero di configurazioni di autoconsumo, con 181 nuovi sistemi energetici. Ed è anche la regione con il maggior numero di Comunità Energetiche Rinnovabili, pari a 98 con 125 impianti e 675 utenti, e di Gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente con 57 configurazioni, 67 impianti e 746 utenze. Segue il **Piemonte** con 143 configurazioni di autoconsumo complessive, 78 Comunità Energetiche

Rinnovabili - 108 impianti e 1.203 utenti -, 50 Gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente - 56 impianti e 529 utenti -, 12 Autoconsumatori individuali di energia rinnovabile a distanza che utilizzano la rete di distribuzione. E la **Sicilia** con complessivi 135 sistemi di autoconsumo, di cui 58 CER, 10 gruppi di autoconsumatori collettivi, e 65 autoconsumatori individuali, il numero più alto tra tutte le regioni italiane.

Distribuzione dell'autoconsumo per regione

Regione	Totale	CER	Autoconsumo Collettivi	Autoconsumo Individuali	Clienti attivi collettivi	Clienti attivi a distanza
Lombardia	181	98	57	22		4
Piemonte	143	78	50	12	1	2
Sicilia	135	58	10	65		2
Veneto	100	58	27	15		
Trentino-Alto Adige	77	38	25	13		1
Emilia-Romagna	67	27	31	7		2
Toscana	50	31	13	6		
Sardegna	49	35	1	12		1
Puglia	48	18	3	27		
Lazio	44	23	14	7		
Campania	40	21	15	3	1	
Calabria	38	24	7	7		
Friuli Venezia Giulia	38	33	2	2		1
Marche	32	15	9	7	1	
Abruzzo	31	14	7	10		
Umbria	17	8	4	5		
Liguria	16	8	6	2		
Molise	8	6	1	1		
Basilicata	7	3	3	1		
Valle d'Aosta	6	1	3	1	1	

Elaborazione Legambiente su dati GSE

In termini di potenza assoluta, nelle prime due posizioni troviamo il **Piemonte** e la **Lombardia** rispettivamente con 19.901,4 kW e 16.554,5 kW, e la prima è anche la Regione che presenta la più ampia potenza in termini di Comunità Energetiche Rinnovabili con 14.596,9 kW, seguita

dal **Friuli Venezia Giulia** con 7.055,3 kW e dalla Sicilia con 5.836,7 kW.

Numeri interessanti sono anche quelli rappresentati dagli Autoconsumatori Individuali di energia rinnovabile a distanza che utilizza la rete di distribuzione, configurazione poco conosciuta ma tra le forme

più sviluppate. Parliamo in questi casi di singoli utenti che autoconsumano energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili situati in aree diverse dal punto di consumo e nella sua piena disponibilità. In questo

caso è la Lombardia a presentare i numeri di maggior diffusione, con 9710,1 kW, seguita dal Veneto con 5918,7 kW e dal Piemonte 3891,3 kW.

Distribuzione dell'autoconsumo per regione (kW)

Regione	Totale	CER	Autoconsumo Collettivi	Autoconsumo Individuali	Clienti attivi collettivi	Clienti attivi a distanza
Piemonte	19.901,4	14.596,9	1.369,2	3.891,3	8	36
Lombardia	16.554,5	4.950	1.666,5	9.710,1		227,9
Veneto	11.461,1	5.033,8	508,6	5.918,7		
Sicilia	9.465,3	5.836,7	200,1	3.411,5		17
Emilia-Romagna	8.267,7	4.918	606,3	2.346,5	43,7	353,2
Friuli Venezia Giulia	7.435,3	7.055,3	28,7	138,2		213,1
Sardegna	6.963,9	3.218,7	6	3.729,2		10
Trentino-Alto Adige	6.152,5	2.668,7	601,8	2.832		50
Marche	5.835,3	2.271,6	116,6	3.441,1	6	
Lazio	4.360,3	3.513	234	613,3		
Toscana	3.604	2.200	13	1.391		
Calabria	3.177,6	2.617,9	473,7	86		
Abruzzo	2.297,4	995,4	52	1.200	50	
Campania	2.114,6	1.718,4	290,2	106		
Puglia	1.819,5	1.247,6	58	513,9		
Umbria	1.641,4	1.380,3	40,4	220,7		
Liguria	1.355,5	1.233,4	96,1	26		
Molise	1.152,6	1.119,2	18,4	15		
Basilicata	1.151,3	1.079,8	48,3	23,2		
Valle d'Aosta	187,6	30,8	56	95	5,8	

Elaborazione Legambiente su dati GSE



02

I problemi da risolvere

Francesco Ferrante

Vicepresidente Kyoto Club

Le comunità energetiche sono una straordinaria opportunità. Lo abbiamo sempre detto. Sin da prima che nascessero. Salutammo con entusiasmo l'introduzione della sperimentazione prima e poi il recepimento completo della Direttiva e, infine, lo stanziamento davvero importante - 2,2 miliardi - che nel PNRR si destinava alle CER da realizzare nei Piccoli Comuni (sotto i 5000 abitanti). Tanto entusiasmo che ci spinse, con Legambiente e il braccio tecnico di AzzerOCO2, a lanciare BeComE, la campagna rivolta proprio ai Piccoli Comuni per fare tante comunità energetiche. Una campagna che ha incontrato tanti compagni di strada, dalle organizzazioni dei comuni (da i Borghi più Belli d'Italia, ai Borghi Autentici), al Touring Club (e le sue Bandiere Arancioni), alle cooperative di Legacoop, ad altre aziende che erano attente anche al valore comunitario e solidale della realizzazione delle CER. Ne stiamo promuovendo molte, ma la campagna ha avuto anche il "merito" di farci scontrare con la realtà di un'**applicazione della legge davvero complicata**, piena di **ostacoli burocratici** e tecnici che stanno minacciando il successo della proposta

CER. Già oggi sappiamo che **mai e poi mai si riusciranno a spendere le risorse che erano state individuate nel PNRR**: non ci sono abbastanza richieste! Una mancanza che non è certo dovuta a un deficit di attenzione! Il nostro entusiasmo iniziale era infatti condiviso, da sindaci che coglievano l'opportunità comunitaria, da cittadini che intravedevano un possibile sollievo da bollette troppo care e la possibilità di contribuire a progetti contro la povertà energetica, ma anche dalle piccole imprese che speravano che questo fosse finalmente un atto concreto che premiasse il loro impegno di rimanere in territori che devono subire molti disagi. Speranze che appunto sono spesso andate a infrangersi su vari ostacoli: da quelli di **tipo fiscale, ai consueti ritardi nelle autorizzazioni, a dinieghi da parte del distributore** di zona perché la rete risulta incapiente (anche se solo virtualmente). Da qui le proroghe e l'allargamento della platea dei beneficiari (ora i Comuni sino a 50.000 abitanti). Ma bisogna intervenire anche e soprattutto sulle "procedure". Noi non ci arrendiamo. Insieme agli eroi che sono riusciti a costituire le CER e registrarle sul portale del GSE vogliamo indicare la strada da seguire.

Andrea Poggio

Presidente Comunità Solare

Non solo le città, ma anche alcuni comuni molto piccoli si trovano a metà tra più **cabine primarie**, il che aumenta la complessità organizzativa. Servirebbe una norma che possa permettere l'utilizzo anche di aree limitrofe (zone commerciali e industriali) rispetto alle cabine primarie individuate, altrimenti si corre il rischio che i centri urbani faticino a trovare spazi utili. Forse le cabine primarie dovrebbero essere estese o ridisegnate e consentire la partecipazione di più unità nei progetti. Forse si sarebbe dovuto chiarire che è oneroso e poco vantaggioso, specie nei territori a bassa intensità abitativa e industriale, organizzare una CER comunale o delimitata da un'unica cabina primaria. Lo si è capito...troppo tardi.

Nella **documentazione da presentare sul portale** è necessario inserire il preventivo di connessione già accettato e l'iter autorizzativo concluso, se richiesto. Ottenere questi documenti può richiede-

re diversi mesi. Tre mesi poi per l'accettazione del contributo PNRR. Realizzazione impianto e poi due mesi per l'entrata in esercizio e solo dopo si può chiedere il riconoscimento della configurazione. Dopo sei mesi, questa viene appunto riconosciuta e solo dopo cominciano ad arrivare i primi acconti del premio incentivante. Quali sono le CER che riescono a lavorare un anno e mezzo prima di vedere il primo premio incentivante la condivisione?

Chi ha percorso tutto l'iter procedurale (da richiesta PNRR sino alla registrazione dei soci nella configurazione) sa bene che **vengono richieste più volte la stessa documentazione e dati**. Un particolare tra i tanti: perché il singolo socio deve accompagnare la registrazione del POD (contatore di consumo) con i dati catastali? Il distributore elettrico deve già fare questa verifica. Dovrebbe essere già nei dati GSE e e-distribuzione. Perché deve essere compito delle CER verificare tale corrispondenza e contribuire ad aggiornare i dati GSE? Provate a raccogliere dati dei soci tra famiglie bisognose e capire quan-





© it.123rf.com / yourapechkin

to costa raccogliere e gestire tutte queste informazioni (garantendo privacy e protezione dati).

Un altro problema riscontrato riguarda il **finanziamento**, perché quando si mettono insieme tanti cittadini non è sempre scontato riuscire a trovare i fondi necessari, soprattutto se si vogliono coinvolgere ETS, parrocchie e piccoli comuni. Al posto del complicato sistema di anticipi e garanzie fideiussorie (che vuol dire andare in banca con garanzie e pagare di più la realizzazione degli impianti), un credito agevolato zero interessi e un accordo con le banche avrebbero fatto ben di più.

Ancora, per aiutare le famiglie, gli enti, i comuni più piccoli e persino molte PMI a trovare installatori ed elaborare buoni progetti da presentare al PNRR, abbiamo

organizzato un GAS (gruppo d'acquisto solidale) e - solo grazie a questo - siamo riusciti ad aggregare un centinaio di impianti (e quasi tre megawatt).

Infine, sino al 2027 si possono costituire ed espandere CACER, e dopo? La misura per legge si interrompe. Come proseguire? Non solo permettere di aggiungere nuovi impianti e consumatori, ma anche poter vedere riconosciuto in bolletta l'autoconsumo virtuale. L'articolo 15 bis della direttiva 944/2019 definisce per i clienti attivi il diritto a che l'energia condivisa e reimmessa nella rete sia detratta dal consumo della propria bolletta. Il recepimento nella norma italiana di questa misura faciliterebbe la comprensione dei vantaggi di una CER e delle altre configurazioni di autoconsumo.

Per comprendere meglio le difficoltà incontrate dalle Comunità Energetiche Rinnovabili, Legambiente ha promosso un **form di consultazione** che ha raccolto circa **60 risposte**. Le osservazioni riportate non rappresentano quindi un'indagine statistica esaustiva, ma un insieme di testimonianze dirette che permettono di individuare i nodi più ricorrenti e le difficoltà più sentite dalle realtà già attive o in fase di costituzione.

Il **problema più ricorrente** riguarda senza dubbio la **burocrazia e i rapporti con il GSE**. Le comunità segnalano iter autorizzativi lenti, tempi di risposta che superano i 120 giorni e un portale digitale percepito come macchinoso e inefficiente. La mole di documentazione richiesta, spesso ridondante, e l'impossibilità di aggiornare facilmente i dati sugli impianti o sugli aderenti costituiscono un ostacolo costante che rallenta l'intero processo di crescita delle CER.

Al secondo posto emerge la difficoltà di **ricerca e coinvolgimento dei membri**. La scarsa conoscenza del modello da parte dei cittadini, la diffidenza iniziale e i benefici economici percepiti come poco rilevanti rendono complicato attrarre consumatori. Per superare questo ostacolo, molte CER hanno investito tempo e risorse in attività di sensibilizzazione sul territorio, come serate informative, collaborazioni con le amministrazioni e campagne di divulgazione.

Un terzo blocco di criticità riguarda la

normativa e la regolamentazione, che è stata descritta come in continua evoluzione e spesso poco chiara. Le CER si sono trovate a operare in un quadro sperimentale, con frequenti modifiche legislative che hanno cambiato i criteri di ammissione degli impianti e complicato la rendicontazione dei progetti. Questo ha generato incertezza, impedendo una pianificazione stabile e a lungo termine.

Segue poi il livello **organizzativo e statutario**, dove la scelta della forma giuridica più adeguata (cooperativa, ETS, associazione) ha richiesto tempo e consulenze specialistiche. La registrazione presso RUNTS o Agenzia delle Entrate è spesso durata mesi, rallentando l'avvio concreto delle attività.

Gli **aspetti economici e finanziari** compaiono con minore frequenza ma restano significativi. L'accesso ai bandi e ai fondi risulta complesso, le procedure di rendicontazione onerose, e gli incentivi vengono percepiti come insufficienti a compensare le spese burocratiche e organizzative.

Infine, la **dimensione culturale e sociale**, pur meno citata direttamente, rappresenta una barriera trasversale: le resistenze culturali, il pregiudizio verso i soggetti privati e la difficoltà a comunicare il valore collettivo delle CER hanno rallentato l'accettazione del modello. Alcune comunità hanno segnalato anche casi di concorrenza con progetti istituzionali che hanno generato confusione nei cittadini.



Criticità per le comunità energetiche rinnovabili

Burocrazia e rapporti con il GSE

Iter autorizzativi lenti e complessi

Ritardi del GSE (anche oltre 120 giorni) nella gestione delle pratiche

Portale GSE inefficiente, con richieste di dati tecnici molto dettagliati

Pesantezza degli oneri documentali e scarsa possibilità di aggiornamento/configurazione

Ricerca e coinvolgimento dei membri

Difficoltà a trovare cittadini e consumatori interessati

Scarsa conoscenza generale delle CER e benefici percepiti come troppo bassi

Diffidenza iniziale da parte di cittadini e amministrazioni pubbliche

Necessità di intensa attività divulgativa (serate pubbliche, incontri, collaborazioni con comuni)

Normativa e regolamentazione

Modifiche dei decreti che hanno cambiato criteri di ammissione degli impianti e modalità di rendicontazione

Difficoltà a conciliare i diversi quadri normativi (CER, ETS, TIAD)

Mancanza di stabilità normativa percepita come ostacolo alla programmazione

Aspetti organizzativi e statutari

Scelta complessa della forma giuridica più adatta (ETS, cooperative, associazioni)

Lunghi tempi per la definizione e registrazione degli statuti (RUNTS, Agenzia delle Entrate)

Necessità di consulenti esterni (notai, commercialisti, enti religiosi o pubblici)

Aspetti economici e finanziari

Complessità nell'ottenere fondi e nella gestione dei bandi (PNRR, regionali)

Mancanza di risorse economiche dedicate alla fase di avvio

Incentivi percepiti come poco attrattivi rispetto a costi e burocrazia

Dimensione culturale e sociale

Resistenze culturali e pregiudizio sulle CER come iniziativa speculativa

Neofobia e scarsa comprensione del valore sociale e ambientale

Concorrenza o sovrapposizione con progetti istituzionali poco comunicati ai cittadini

Come promuovere le CER?

Tra le problematiche messe in evidenza dalle diverse Comunità Energetiche Rinnovabili e da chi approccia a queste nuove realtà energetiche vi è quella fondamentale legata alla loro nascita e alla loro promozione.

Elemento fondamentale è sapere di dover spendere molta energia per creare modelli energetici partecipati, democratici e in grado di portare innovazione e vantaggi ambientali e sociali.

Il momento più importante è la campagna di informazione iniziale, che deve contenere **informazioni chiare, trasparenti e veritiere** (le CER non arricchiscono nessuno e non azzerano le bollette) e affiancare a queste alleanze territoriali - compresi soggetti energivori - e **prevedere strumenti semplici di adesione e supporto concreto** nelle fasi burocratiche e finanziarie.

Preparare e studiare un progetto valido

- Trovare un piccolo gruppo di sostenitori che vogliono far nascere una CER
- Mappare le criticità e i bisogni dell'area di interesse della possibile CER
- Mappare tutti i possibili soggetti che possono essere interessati a partecipare alla Comunità Energetica Rinnovabile
- Individuare in modo chiaro gli obiettivi della nuova configurazione energetica
- Scrivere un progetto chiaro, correlato da un piano economico

Comunicazione e divulgazione

- Organizzare **incontri pubblici, serate informative e assemblee di quartiere** per spiegare in modo chiaro vantaggi ambientali, economici e sociali
- Andare nei luoghi in cui si incontrano le persone: mercati, luoghi di culto, ecc.

- Usare **canali digitali e social** per raggiungere fasce più ampie di cittadini e imprese, ma anche **volantini informativi** per avvicinare le persone meno digitali
- Raccontare **storie di successo locali** per superare diffidenza e neofobia

Coinvolgimento dal basso

- Attivare partenariati con **scuole, parrocchie e associazioni locali**
- Favorire il dialogo con le **amministrazioni pubbliche** (non indispensabile)

Partecipazione dei cittadini e imprese

- Offrire **strumenti di adesione semplici e guidati**, riducendo la complessità percepita
- Evidenziare i benefici non solo economici, ma anche **ambientali e sociali** (es. contrasto alla povertà energetica)
- Favorire l'adesione di soggetti con profili di consumo diverso, porre attenzione ad avere almeno un soggetto energivoro

03

Premio CERS (3^a edizione)

Torna il Premio Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali di Legambiente, giunto alla sua terza edizione, grazie alla collaborazione con Generali Italia. Un'iniziativa di Legambiente che mira a raccontare non solo le migliori C.E.R.S. attive nei territori, ma anche a sostenere, grazie a premi in denaro messi a disposizione dai partner del premio, configurazioni energetiche che possono portare innovazioni locali e vantaggi sociali importanti a cittadini e cittadine.

L'obiettivo del Premio non è semplicemente di raccontare le occasioni che si possono cogliere attraverso lo sviluppo di queste nuove configurazioni energetiche, ma di **mettere in evidenza gli aspetti solidali** che possono portare benefici ambientali e sociali ai membri e ai territori. Partecipare a questo riconoscimento significa entrare a far parte di un **network virtuoso** che valorizza le esperienze di innovazione energetica e sociale territoriali. Le iniziative premiate saranno visibili a livello nazionale, offrendo l'**opportunità di ispirare altre realtà** a seguire lo stesso cammino.

Il premio

Il premio Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali è aperto a tutte le configurazioni realizzate: sia Comunità Energetiche Rinnovabili, che Configurazioni di Autoconsumo Collettivo, purché abbiano **esplicite finalità sociali**. Elemento fondamentale è quindi che nel proprio Statuto o Regolamento siano chiari ed espliciti riferimenti e obiettivi sociali, che vanno ben descritti all'interno del

Candidare la propria realtà è facile e gratuito, basta infatti andare sul sito di Legambiente e compilare tutti i campi del form predisposto **entro il 15 febbraio 2026**.



form. Cerchiamo realtà che ottimizzino l'utilizzo delle energie rinnovabili e che siano anche capaci di favorire il benessere della comunità, migliorare la qualità della vita e ridurre le disuguaglianze energetiche.

In questa terza edizione il Premio sarà aperto non solo alle C.E.R.S. già registrate al GSE, ma anche a quelle realtà che hanno realizzato gli impianti ma che per diverse ragioni sono ancora in attesa di registrazione sul portale del Gestore dei Servizi Energetici.

La giuria

Ad esaminare le diverse candidature sarà una giuria composta da esperti del settore, giornalisti e partner del premio chiamata a valutare le diverse proposte sulla base del modello scelto, dei vantaggi sociali derivanti dalle diverse esperienze, della replicabilità, dell'innovazione del modello.

I premi

Come nella passata edizione saranno premiati il primo, secondo e terzo classificato, che verranno esaminati dalla giuria seguendo parametri specifici che tengono in considerazione non solo gli aspetti sociali, ma anche quelli legati all'innovazione, al modello di partecipazione, alla replicabilità e ai vantaggi sociali che la C.E.R.S. è in grado di portare.

Nella scorsa edizione, il primo classificato si è visto consegnare un premio di 4.000 euro lordi, un piccolo aiuto in grado di supportare lo sviluppo locale della C.E.R.S. ma anche di valorizzare gli sforzi fatti per la sua nascita.

I vincitori saranno premiati a Roma il 13 aprile 2026 in occasione della giornata **ENERGIA IN CONDIVISIONE**: l'evento organizzato da Legambiente e dedicato allo scambio di informazioni, alla formazione e alla scoperta del mondo CER e che mira a creare sinergie tra cittadini, enti locali, imprese e associazioni, per costruire un futuro energetico più sostenibile, partecipato e solidale, ma anche per discutere di governance, tecnologie, impatto sociale ed economico e di sfide e opportunità per le CER nei grandi e nei piccoli comuni.

Per informazioni scrivere a energia@legambiente.it



Categoria C.E.R.S. realizzate**I Classificata****Fondazione CER Italia**

Toscana, Territorio Nazionale

Comune di realizzazioneComune di Montevarchi (AR),
estesa a livello nazionale**Fonti rinnovabili**Solare fotovoltaico:
35 impianti per 2.351 kW complessivi.**Promotore**Comune di Montevarchi
e Energy Montevarchi SRL**Altri soggetti**Circa 1.449 soggetti coinvolti tra cittadini,
imprese, enti del Terzo Settore e Comuni**Particolarità**Prima Fondazione dedicata alle Comunità
Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS),
con governance partecipata estesa
su tutto il territorio nazionale**Finanziamenti**

Risorse pubbliche e private

La Fondazione CER Italia nasce a Montevarchi e si sviluppa come un modello pionieristico e replicabile a livello nazionale. Partita da una prima configurazione intorno a una cabina primaria, si è rapidamente estesa fino a coinvolgere oggi oltre 400 aderenti, fra cittadini, imprese, enti del terzo settore e amministrazioni comunali. Il cuore della sua attività è rappresentato dalla produzione di energia solare: 35 impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di 2.351 kW. L'energia prodotta viene condivisa tra i membri della comunità, assicurando benefici economici diretti e nuove risorse destinate a progetti sociali e ambientali. Uno degli elementi più innovativi è il sistema di governance partecipata, che si articola nei Consigli d'Ambito: luoghi di confronto e decisione in cui vengono

I vincitori del premio C.E.R.S. | Edizione 2025

stabilite le priorità di investimento e l'utilizzo degli incentivi. Le risorse generate dalla condivisione dell'energia alimentano un Fondo contro la povertà energetica, destinato ad aiutare famiglie e comunità in difficoltà, oltre a sostenere interventi locali di carattere sociale e ambientale. Il forte coinvolgimento istituzionale rappresenta un punto di forza del progetto: sono infatti ormai 70 i Comuni che hanno aderito alla Fondazione, trasformandola in una piattaforma ampia, inclusiva e capace di mettere in rete territori diversi. Al momento la Fondazione sta sperimentando, nella cabina primaria di Montevarchi, l'uso di accumuli per usufruire dell'energia pulita anche nei momenti in cui la produzione da rinnovabile cala. Inoltre, in futuro c'è l'obiettivo di aggiungere al fotovoltaico la produzione da idroelettrico. IdroCER, così si chiama il progetto, coinvolgerà inizialmente tre mini-impianti idroelettrici in Piemonte.

Categoria C.E.R.S. realizzate**II Classificata****Illuminati Sabina**

Lazio

Comune di realizzazioneSabina reatina
(cabine primarie in diversi comuni)**Fonti rinnovabili**Solare fotovoltaico: 1 impianto collettivo da
19 kW + 4 impianti prosumer già realizzati
(22,5 kW)**Promotore**Gruppo eterogeneo di cittadini, associazioni
e piccole aziende agricole, costituiti in
associazione ETS**Altri soggetti**Comune di Montopoli, Chiesa Valdese di
Forano, Associazione delle CERS di Roma
e Lazio, Banca Etica, Cooperativa Énostra,
Consorzio Assicurativo Etico e Solidale
(Caes)

I vincitori del premio C.E.R.S. | Edizione 2025

Particolarità

Autofinanziamento tramite prestiti infruttiferi e Fondo Salvadanaio per contrasto alla povertà energetica

Finanziamenti

Prestiti infruttiferi dei soci, contributi associativi e autofinanziamento

La comunità energetica Illuminati Sabina nasce nel cuore della Sabina reatina dall'iniziativa congiunta di cittadini, associazioni e piccole aziende agricole che hanno scelto di costituirsi come associazione ETS. È una delle prime CERS italiane a muoversi su più cabine primarie e a fondare la propria azione su principi di mutualismo sociale e gestione partecipata. Il primo impianto comune da 19 kW, realizzato interamente grazie a prestiti infruttiferi dei soci, ha posto le basi di un percorso di crescita che oggi conta già 4 impianti prosumer (22,5 kW complessivi) e punta a raggiungere i 100 kW entro il 2025, con una produzione annua prevista di oltre 114.000 kWh. Il modello economico è chiaro: l'80% degli incentivi generati dalla condivisione dell'energia viene destinato a restituire il debito solidale dell'impianto comune, mentre il restante 20% alimenta il "Fondo Salvadanaio", risorsa dedicata a interventi di contrasto alla povertà energetica e ad azioni di rilevanza sociale decise dall'assemblea dei soci. Illuminati Sabina pone anche la sua attenzione al territorio: promuove infatti la realizzazione di impianti diffusi e integrati nei tetti esistenti o in costruzione, evitando la trasformazione di suolo agricolo in siti per macro-impianti. Inoltre, è stata protagonista nella co-progettazione del regolamento di Roma Capitale per l'uso dei tetti pubblici a favore delle CERS, attraverso l'Associazione delle CERS di Roma e Lazio di cui è cofondatrice. La comunità conta 63 membri: 57 cittadini (tra cui 3 famiglie in condizione di povertà energetica), 2 imprese, 1 ente del Terzo Settore, 1 Comune e la Chiesa Valdese di Forano. Tutti gli impianti sono assicurati

presso il Consorzio Assicurativo Etico e Solidale (Caes), a conferma della coerenza tra principi e pratiche operative. Oltre alla produzione e condivisione di energia rinnovabile, la comunità investe nella sensibilizzazione e nella divulgazione: ha in preparazione opuscoli dedicati rispettivamente all'analisi dei consumi domestici e alla riduzione degli sprechi, alle difficoltà burocratiche incontrate dalle CERS e alla testimonianza della propria esperienza, con l'obiettivo di essere un modello ispiratore per la nascita di nuove comunità energetiche e solidali.

Categoria C.E.R.S. realizzate**III Classificata****Comunità Solare**

Lombardia / Emilia-Romagna

Comune di realizzazione

Diversi comuni delle regioni Lombardia ed Emilia-Romagna

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico: oltre 100 impianti per una potenza complessiva di 3.000 kW

Promotore

Cittadini, cooperative, associazioni e parrocchie locali

Altri soggetti

107 soci: 64 cittadini, 5 imprese, 8 enti del terzo settore, 4 Comuni

Particolarità

CERS multiregionale con governance diffusa; modello mutualistico e partecipativo con Comitati Soci territoriali

Finanziamenti

Autofinanziamento etico, partnership con Coopfond e Banca Etica, incentivi GSE

Nata dal basso, la Comunità Solare è una cooperativa-impresa sociale che unisce cittadini, associazioni, cooperative e parrocchie di diversi territori tra Lombardia ed Emilia-Romagna. La co-

munità nasce con l'obiettivo di rendere la produzione e la condivisione di energia rinnovabile uno strumento concreto di partecipazione civica, mutualismo e inclusione sociale. Iscritta al RUNTS e attiva su più cabine primarie, Comunità Solare ha costruito un modello di governance diffusa: ogni configurazione territoriale è dotata di un proprio Comitato Soci, organo democratico che gestisce in autonomia i benefici economici e sociali derivanti dalla condivisione dell'energia. La produzione proviene da una rete in crescita di oltre 100 impianti fotovoltaici — molti dei quali realizzati grazie a gruppi di acquisto solidale — per un totale previsto di 3 MW di potenza installata entro fine 2025 e una produzione stimata di 760 MWh/anno. L'approccio mutualistico è evidente: il 30% degli incentivi del GSE viene destinato a un Fondo Solidale che finanzia progetti sociali locali. L'obiettivo è anche quello di raggiungere un elevato grado di condivisione dell'energia prodotta (fino all'80% entro il 2026) e promuovere l'autofinanziamento etico, in collaborazione con realtà come Co-opfond e Banca Etica.

Menzione Speciale

CER Le Vele

Lazio

Comune di realizzazione

Roma

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico – 1 impianto da 82 kW

Promotore

Banco dell'Energia

Altri soggetti

Edison Energia, istituto Leonarda Vaccari, Municipio I di Roma

Particolarità

Prima Comunità Energetica Solidale nel centro storico di Roma

Finanziamenti

Privati

Nel cuore di Roma è nata la comunità energetica la Vele la prima Comunità Energetica Rinnovabile del centro storico. Promossa dall'Istituto Leonarda Vaccari ETS, punto di riferimento per l'assistenza e la riabilitazione di persone con gravi disabilità, la CER nasce grazie alla collaborazione con il Municipio I, al sostegno del Banco dell'Energia e al contributo tecnico di Edison Energia. Il progetto ha l'obiettivo di trasformare l'energia in solidarietà. L'impianto fotovoltaico installato sulla sede dell'Istituto (82 kW, circa 98 MWh annui di produzione) copre una parte importante dei consumi energetici della struttura, generando un risparmio economico che viene interamente reinvestito in servizi e progetti sociali a favore delle persone con disabilità accolte nel centro. L'energia in eccesso viene condivisa con i membri della comunità, contribuendo alla riduzione della povertà energetica tra i cittadini e gli enti del territorio. La CER conta 6 membri - tra cui 3 cittadini, 2 enti del Terzo Settore e una famiglia in difficoltà economica - ma la rete è destinata a crescere, mantenendo la stessa impronta di solidarietà che ne ha ispirato la nascita. Accanto alla produzione energetica, Le Vele promuove incontri formativi e campagne di sensibilizzazione per diffondere la cultura della sostenibilità e dell'inclusione, partendo proprio dai soggetti più fragili. Un modello in cui l'energia pulita diventa energia che unisce, capace di generare valore sociale nel cuore della Capitale.

Menzione Speciale**CERNES**

Calabria

Comune di realizzazione

San Ferdinando e Gioia Tauro (RC)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico – 2 impianti, per un totale di 25,36 kW

Promotore

Parrocchia di San Ferdinando,

Particolarità

100% degli incentivi reinvestiti in scopi sociali

Nella Piana di Gioia Tauro, un territorio segnato da criticità sociali e ambientali, CERNES - Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale dimostra come la transizione ecologica possa essere anche un percorso di rigenerazione collettiva. Nata dall'impegno congiunto dei cittadini e della Parrocchia di San Ferdinando, la CER si ispira ai principi dell'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco. I due impianti fotovoltaici attivi (19,36 e 6 kW, per un totale di 25,36 kW) producono circa 35.000 kWh di energia pulita all'anno, evitando l'emissione di oltre 14 tonnellate di CO₂. Tutti i membri hanno scelto di rinunciare volontariamente agli incentivi del GSE, destinandoli interamente a progetti sociali del territorio: doposcuola per i bambini, attività oratoriali, sostegno alla Caritas parrocchiale e ai Grest estivi. Con 13 membri tra cittadini, piccole imprese e realtà del Terzo Settore, CERNES rappresenta un modello di comunità energetica fondata sull'etica e sulla condivisione, dove l'energia prodotta non genera profitto, ma valore sociale.

Edizione 2024**Categoria CERS Realizzate****I Classificato**

**Comunità energetica
rinnovabile Solar Valley
- CER Monferrato**

Piemonte

II Classificato

**Comunità energetica
rinnovabile - CER
"CommOn Light"**

Sicilia

III Classificato

**CERS
A Otto Minuti dal Sole ETS**

Lazio

CERS in progetto**I Classificato**

**Comunità energetica
rinnovabile Ventotene
- C.E.R.V.**

Lazio

II Classificato**Stif-ONE**

**Sustainable transition
innovation framework n.1**

Umbria

03

Le case history

PerCERTo

Lombardia

Comune di realizzazione

Ballabio (LC)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico – 12 kWp

Promotore

Consiglio Nazionale dei Periti Industriali

Altri soggetti

Amministrazione Comunale, Legacoop

Particolarità

Prima CER ad essere giuridicamente costituita da un Ordine Professionale

Il 10 ottobre 2024 viene ufficialmente costituita PerCERTo, acronimo per “Periti CER Total Organization”. Il progetto parte da Ballabio, in provincia di Lecco, e si tratta della prima realtà in Italia realizzata da un ordine professionale. È infatti il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali (CNPI) che annuncia la nascita del progetto, attraverso la costituzione di una Società Cooperativa per Azioni. PerCERTo tenta di porsi come una CER unica e diffusa su tutto il territorio nazionale attraverso la costituzione di più configurazioni.

L’iniziativa nasce per andare incontro a diverse finalità. In primo luogo, si intende incentivare la partecipazione alle comunità energetiche per i periti industriali. Infatti, l’obiettivo è fare in modo che i periti industriali ricoprano un ruolo attivo nella promozione e diffusione di impianti energetici sostenibili. Un’altra importante finalità riguarda il supporto delle PMI e dei piccoli comuni, agevolandoli ad usufruire dei contributi a fondo perduto erogati dal PNRR. Oltre ai benefici ambientali derivanti dai due impianti di Ballabio, della potenza complessiva di 12 kWp, un ulteriore obiettivo di PerCERTo è quello di indirizzare una parte degli incentivi per finanziare il progetto “Illuminare la Speranza”, nato nel 2021 su spinta del CNPI e i cui eventi di sponsorizzazione sono stati tutti patrocinati da Legambiente. Il progetto mira a diffondere le CER in zone colpite dal fenomeno della povertà energetica.

A-CERTA

Italia

Comune di realizzazione

Più Comuni in Italia

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico – 32.000 kWp

Le case history

Promotore

Confartigianato Imprese Vicenza

Altri soggetti

Confartigianato Veneto Orientale (Portogruaro), Confartigianato Imprese Verona, Confartigianato Imprese Belluno, Confartigianato Imprese Udine, Confartigianato Imprese Pordenone

Particolarità

Realtà estremamente strutturata con una potenza elevata

Finanziamenti

Confartigianato Imprese Vicenza

Ad agosto del 2024 viene costituita A-CERTA (Associazione Comunità Energetica Rinnovabile Territorio e Ambiente), promossa da Confartigianato Imprese Vicenza. L'iniziativa nasce in un contesto associativo volto a tutelare e sviluppare le imprese e intende promuovere la diffusione di CER su tutto il territorio nazionale e il risparmio energetico.

A-CERTA conta ad oggi 400 soci e 220 impianti distribuiti nella parte settentrionale del Paese, arrivando a generare una potenza complessiva di 32 GW. Inoltre, il progetto di Confartigianato Vicenza può contare sul supporto di alcuni importanti istituti per incentivare l'adesione alla CER e il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili: BCC delle Terre Venete per quanto riguarda tassi di interesse agevolati per chi sceglie di investire in rinnovabili; SAVITAS, una struttura della stessa Confartigianato, che eroga servizi di consulenza e copertura assicurativa e previdenziale; Fidi Nordest, per quanto concerne i rapporti con gli istituti di credito. Un sistema estremamente strutturato, che accompagna il potenziale aderente alla CER e al quale è garantito tutto il supporto necessario. L'impostazione di A-CERTA fa in modo che i costi siano sostenuti dalle associazioni territoriali promotrici. A questo si aggiunge anche il supporto del Consorzio CAEM, un organismo promosso da Confartigianato

Imprese Vicenza per l'acquisto sul libero mercato di energia elettrica e gas per conto delle imprese.

CER Aria Buona

Veneto

Comune di realizzazione

Quinto Vicentino (VI)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 290 kWp

Promotore

Vita nel Territorio APS

Particolarità

Il 45% degli incentivi è destinato alla promozione di attività sociali ed ambientali

Finanziamenti

Fondazione Cariverona

Accreditata al portale GSE nell'Aprile del 2024, CER Aria Buona prende vita nella provincia di Vicenza. Fortemente spinta dall'Associazione Vita nel Territorio e finanziata da Fondazione Ceriverona con un investimento di 60.000 euro, la CER è dotata di cinque impianti fotovoltaici dalla potenza complessiva di 290 kWp. La Comunità Energetica Rinnovabile di Quinto Vicentino ha come principale scopo quello di promuovere attività e iniziative socio-ambientali: devolve il 45% degli incentivi in progetti di varia natura. In particolare, si intende implementare nuovi impianti fotovoltaici, anche con il supporto dei comuni limitrofi, e promuovere il ricorso all'idroelettrico fluviale. Una caratteristica di particolare interesse è poi l'allaccio a due differenti cabine primarie: un elemento che permette di scambiare energia con un numero considerevole di consumatori e che permette di immettere nella rete elettrica nazionale una maggiore quantità di energia.

CERS DIOCESI DI BRESCIA soc. coop.

Lombardia

Comune di realizzazione

Brescia

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 129 kWp

Promotore

Diocesi di Brescia

Altri soggetti

Parrocchia S. A. Merici; Circolo ACLI San Polo; Cauto - Rete di cooperative sociali; Fratello Sole Impresa Sociale Srl

Particolarità

Creazione di un'unica CERS per l'area territoriale diocesana

Finanziamenti

Bandi di soggetti privati

La CERS della Diocesi di Brescia si inserisce nel solco della tutela ambientale tracciato dall'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco e dalle sollecitazioni emerse nella sessione delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, che individuavano proprio nelle CER lo strumento per concretizzare le volontà ambientaliste del Vaticano di Bergoglio. Il fine ultimo è connettere le 427 parrocchie delle zone pastorali bresciane, redistribuendo l'energia a coloro che si trovano in condizioni di svantaggio o povertà energetica.

Il progetto pilota prende vita nel 2022, nel quartiere San Polo, animato da circa 28.000 abitanti. Attualmente, il progetto coinvolge cinque parrocchie, una RSA, un Circolo ACLI, una Congregazione religiosa e 40 famiglie. L'intenzione alla base è creare una CERS unica, cui i parroci dell'area diocesana possano fare riferimento e allacciata a tutte le cabine primarie del territorio. Il progetto tecnico dell'installazione dell'impianto da 129 kWp è stato affidato alla cooperativa so-

ciale Cauto, la quale si occupa di inserire nel mercato del lavoro soggetti fragili. Il progetto ha inoltre goduto del supporto dell'Alta Scuola dell'Ambiente dell'Università Cattolica di Brescia. Tutti questi elementi evidenziano la centralità della scelta etica e di ecologia integrale per poter creare solidarietà sul territorio.

Oltre ai benefici sociali che ispirano la CERS, la quale intende condividere il 95% dell'energia prodotta, realizzando un ritorno economico di circa 30.000 euro l'anno, reinvestiti, poi, in attività pro-sociali territoriali, vi sono poi i benefici ambientali. L'impianto di San Polo genererà, annualmente, 157 MWh di energia solare, che si tradurranno in un abbattimento di 76,72 tonnellate di CO2 l'anno.

KonCerT

Trentino - Alto Adige

Comune di realizzazione

San Michele dell'Adige, Mezzocorona, Mezzolombardo (Trento)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 1.156 kWp

Promotore

Privati cittadini con il supporto del Comune di San Michele dell'Adige

Altri soggetti

Pubbliche Amministrazioni locali, Provincia Autonoma di Trento, Legambiente Trento

Particolarità

Forte impegno in attività di formazione e informazione sul territorio, partecipazione a progetti europei

Finanziamenti

Federazione Trentina della Cooperazione, donazione da uno dei soci fondatori, contributo della Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo

Il progetto KonCeRT nasce dal basso da un gruppo di 4 cittadini attivatori, che hanno lavorato fin dal 2022 per

Le case history

portare l'idea della CER nel territorio di San Michele dell'Adige e, successivamente, nei comuni vicini di Mezzocorona e Mezzolombardo nella Piana Rotaliana, in provincia di Trento. L'8 agosto 2023 viene fondata la comunità energetica in forma cooperativa impresa sociale da 19 soci; tutti rappresentanti della realtà economica e sociale locale: la banca locale, artigiani, cantine vinicole, cittadini, insegnanti, farmacisti. Le pubbliche amministrazioni patrocinano il progetto ma non sono per ora soci. L'aspetto mutualistico senza scopo di lucro, il principio di democrazia che sta alla base della cooperazione e l'aspetto sociale sono i valori cardine su cui si basa il progetto. L'incentivo dello scambio virtuale di energia viene redistribuito tra i soci e investito in progetti con finalità sociali e ricadute dirette sui territori. La CER è gestita da un Consiglio di Amministrazione di volontari che portano sul territorio incontri frontali, formazione e informazione grazie a workshop, convegni ed eventi nelle scuole con l'obiettivo di fare comunità sfruttando l'importanza dell'uso consapevole dell'energia elettrica. La partecipazione segue il principio della "porta aperta" dove ogni persona vale 1 nell'assemblea dei soci. Il progetto da, quindi, molto peso al concetto di democrazia energetica e cooperazione, come si evince nel nome stesso della CER. Infatti, KonCerT, proprio come in un concerto dove l'armonia viene dall'insieme di tutti gli strumenti, vuole unire soci produttori e consumatori per portare benefici ambientali e sociali per tutti, facendo leva sull'impatto che ognuno può avere sulla qualità della vita dell'intera comunità. Parlando di impianti, ad oggi, la CER conta due configurazioni registrate per una potenza installata totale di 1.200 kW da fotovoltaico e altre tre in via di attivazione, con 241 soci consumatori e 23 produttori e prosumer. Oltre alla sensibilizzazione sui temi ambientali la CER offre, in presenza presso degli sportelli aperti al pubblico, altri servizi utili: informazio-

ne sulla comunità energetica con possibilità di iscriversi, studio di fattibilità per installare un impianto, supporto alla lettura delle bollette, consulenza preliminare su interventi di efficientamento energetico.

KonCerT guarda anche oltre i confini italiani partecipando a call for proposal nell'ambito di varie azioni e progetti europei. Sono stati selezionati per ricevere il sostegno previsto dall'azione pilota Communities for Climate (C4C), per la realizzazione di idee innovative che uniscono sostenibilità e comunità. Inoltre, sono stati coinvolti nel Rural Energy Advisory Hub, un'iniziativa della Commissione europea per promuovere le azioni energetiche nelle aree rurali.

Il SOLE per tutti

Puglia

Comune di realizzazione

Foggia

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 52,8 kWp

Promotore

Comunità sulla Strada di Emmaus APS

Altri soggetti

Euricse, Fondazione Siniscalco Ceci-Emmaus, Fortore Energia Spa, Gandalf S.C.S - Consorzio di Cooperative Sociali, Terra Bio Società Agricola A.R.L. - Impresa Sociale, Università degli Studi di Foggia

Particolarità

Forte ed ampia rete di partenariato il cui appoggio consente di generare benefici diffusi e diretti a più categorie sociali

Finanziamenti

Fondazione Con il Sud (Bando per le comunità energetiche e sociali al Sud)

Il 12 dicembre 2024 viene ufficialmente siglato l'atto costitutivo della società cooperativa impresa sociale Il Sole per Tutti - Comunità Energetica Rinnovabi-

le e Solidale. La CERS è la prima del distretto storico-geografico di Capitanata. L'iniziativa, sostenuta da Fondazione con il Sud in collaborazione con Fondazione Banco dell'Energia e con il supporto di Edison Energia, che fornisce l'impianto fotovoltaico, ha lo scopo di intervenire a sostegno di 40 famiglie in condizioni di povertà energetica e generare risorse destinate a progetti di sviluppo sociale.

La CERS andrebbe a potenziare gli impianti già installati sui tetti dei partner con un impianto a pannelli solari di potenza nominale di 52,8 kW. L'impianto sorge, più precisamente, sui tetti di un laboratorio per la trasformazione di prodotti agricoli della Comunità Emmaus.

Obiettivo principale è coinvolgere prioritariamente le famiglie che si sono rivolte ai servizi erogati dalle organizzazioni che compongono il partenariato, i dipendenti e i volontari delle stesse con ISEE basso e gli studenti universitari fuorisede.

SOL - Solari e Solidali ETS

Lombardia

Comune di realizzazione

Baranzate (MI)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 94 kW

Promotore

Fondazione La Rotonda ETS, in collaborazione con famiglie socie e volontari

Altri soggetti

Comune di Baranzate, Parrocchie locali, rete Caritas di Baranzate, equipe CAP20021

Particolarità

I nuclei familiari in difficoltà sono presi in carico da una grande rete di associazioni

Finanziamenti

Fondazioni Private

La Comunità Solidale di Energia Rinnovabile SOL - Solari e Solidali ETS nasce a Baranzate dall'impegno della Fondazione La Rotonda ETS, come esito di un lungo percorso di sostegno e partecipazione della comunità. L'obiettivo non è solo produrre energia pulita, ma soprattutto rafforzare i legami sociali e combattere la povertà energetica ed economica sul territorio. I soci partecipano attivamente al progetto attraverso il "volontariato energetico", impegnandosi a consumare l'energia nei momenti di massima produzione, in modo da massimizzare l'incentivo. Le risorse economiche così generate non vengono distribuite individualmente, ma reinvestite a favore di famiglie in situazione di fragilità socioeconomica. La comunità non ha scopo di lucro e destina i propri proventi a sostenere nuclei familiari presi in carico dall'équipe CAP20021, una rete composta dal Comune di Baranzate, Fondazione La Rotonda ETS, Parrocchie locali e SOL Solari e Solidali ETS. L'équipe multidisciplinare (assistenti sociali, operatori della rete Caritas e volontari) analizza le situazioni debitorie dei nuclei in difficoltà e, dopo la definizione di un piano di rientro sostenibile, eroga risorse fino a un massimo di 3.000 euro per famiglia a saldo del debito. Questa impostazione rafforza la funzione mutualistica della comunità: l'energia condivisa diventa non solo un mezzo per ridurre emissioni e costi, ma anche una leva sociale, capace di generare inclusione e nuove opportunità per le famiglie più vulnerabili.

CER Energia Comune

Piemonte

Comune di realizzazione

Sangano (TO)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 51,78 kWp

Promotore

Comune di Sangano

Le case history

Altri soggetti

Comune di Bruino; Comune di Rivalta; Acea Pinerolese Energia Srl; Reale Mutua Group

Particolarità

Lo scopo è creare una rete di collaborazioni con progettisti e installatori locali per promuovere lo sviluppo imprenditoriale locale, offrire ai cittadini forme di orientamento sui temi dell'energia. Inoltre, si intende implementare un primo modello di CER termica con la creazione di un sistema di teleriscaldamento misto da geotermico e FV, sviluppare un primo modello sperimentale di mobilità elettrica / car-sharing autogestito e alimentato da impianti FV di proprietà della CER, da mettere a disposizione dei soci.

Finanziamenti

Bando Sinergie di Fondazione Compagnia di San Paolo; incentivi PNRR

L'idea progettuale della CER di Sangano, "Energia Comune", nasce nell'aprile 2022 a seguito della partecipazione ad un tavolo di lavoro sul tema in questione organizzato dal Comune di Scalenghe e dalla CER del Pinerolese, "ATS Pinerolese". Successivamente il Comune di Sangano, insieme ai Comuni di Bruino e Rivalta, partecipano e vincono il Bando Sinergie di Fondazione Compagnia di San Paolo. Il Bando permette di avviare il processo di messa a terra della CER. A questo punto, si avvia una fase di coinvolgimento e ingaggio diretta alla Società Civile (soprattutto cittadini proprietari di impianti), alle imprese e alle amministrazioni locali. Un percorso che termina nel marzo 2023 con un incontro a porte aperte rivolto a tutti i cittadini di Sangano e comuni limitrofi.

Il 13 ottobre 2023 viene finalmente costituita la CER di Sangano, dopo la collaborazione nata con il Politecnico di Torino, i cui studenti e studentesse si impegnano nella progettazione dell'impianto innovativo e sostenibile.

Non si è ancora arrivati, però, alla nascita della CER Energia Comune. Essa vede la luce l'anno seguente. Il 19 novem-

bre 2024, infatti, la CER di Sangano decide di unirsi all'ATS del Pinerolese. Nasce così Energia Comune ETS, la CER che promuove i territori e le loro Comunità. Inoltre, sempre nel 2024 viene siglato un accordo che prevede la gestione operativa della CER da parte di Acea Pinerolese Srl, già sviluppatrice in Italia dei primi e più celebri modelli di comunità energetiche e autoconsumo collettivo condominiale.

Ad oggi, la CER si dota di tre configurazioni attive e sette in via di attivazione; undici impianti operativi e ventidue in fase di installazione, per arrivare a un totale complessivo di oltre 890 kWp.

Comunità Energetica Misericordia Camaione e Lido

Toscana

Comune di realizzazione

Camaione (LU)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 200 kWp

Promotore

Misericordia di Camaione

Altri soggetti

Associazione Misericordie della Versilia, Associazione Donatori di Sangue Frates Lido, Parrocchie e realtà locali del Terzo Settore

Particolarità

Prima comunità energetica del Terzo Settore in provincia di Lucca

Finanziamenti

Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Il 12 maggio 2025 è stata costituita la prima Comunità Energetica del Terzo Settore in provincia di Lucca, grazie all'impegno della Misericordia di Camaione e della Cooperativa Sociale di Comunità Il Girasole. L'iniziativa, sostenuta

dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, rappresenta un passo avanti nel percorso di innovazione sociale e ambientale che la Misericordia porta avanti da oltre cinque secoli. Il percorso verso la comunità energetica è iniziato nel 2023 con uno studio di fattibilità, seguito da convegni e momenti di confronto organizzati insieme al Comune di Camaiore e al Distretto di Economia Civile della provincia di Lucca. Un processo che doveva anche stimolare la riflessione di altre realtà locali, pubbliche e private, sulla possibilità di condividere energia rinnovabile e ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività. Grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la Misericordia ha raggiunto i 200 kW complessivi di potenza installata, raddoppiando i primi 100 kW già realizzati negli anni precedenti. I nuovi impianti fotovoltaici sono stati collocati sul tetto della sede sociale di via del Mattatoio a Camaiore, su "Casa Baldocchi" a Lido di Camaiore e su altre sedi operative, con l'aggiunta di sistemi di accumulo. La comunità energetica non si limita però a servire le cinque sedi operative (tre a Lido e due a Camaiore): nella compagine rientrano anche 25 alloggi destinati alle emergenze abitative e due spazi polivalenti nei borghi di Casoli e Valpromaro. Il progetto guarda anche alla mobilità sostenibile: la Misericordia si è dotata di quattro mezzi a basso impatto ambientale (tre auto ibride e un pulmino attrezzato per il trasporto di persone con disabilità) e di un mezzo completamente elettrico, corredato da colonnine di ricarica installate presso le sedi dell'associazione. Sono state anche coinvolte organizzazioni del Terzo Settore e parrocchie compatibili con la cabina Enel di riferimento. Ne è nata così una rete che unisce la Cooperativa Sociale di Comunità Il Girasole, l'Associazione Misericordie della Versilia e l'Associazione Donatori di Sangue Fratres Lido e altre realtà associative locali.

Fano Be Green ETS

Marche

Comune di realizzazione

Fano (PU)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 328,4 kWp

Promotore

Techfem S.p.A.

Altri soggetti

Di.Bi. Porte Blindate S.r.l.; LAM S.r.l. - Industrial Automation; Ci.Pi. S.r.l.; Prefabbricati Ricci S.p.A.

Particolarità

Il principale fine è rendere maggiormente sostenibile il tessuto industriale territoriale. Tra i suoi obiettivi rientra anche il contrasto al fenomeno della povertà energetica e per questo destina una parte degli incentivi derivanti dalla condivisione dell'energia a un Fondo Sociale

Finanziamenti

Privati

La Comunità Energetica Rinnovabile Industriale di Fano nasce nel distretto industriale di Bellocchi e viene ufficialmente accreditata al GSE nel marzo 2025. Nonostante nasca dalla spinta di cinque PMI locali allo scopo di coniugare transizione energetica, innovazione e territorio, si presenta come un modello aperto cui chiunque può aderire. Sia in qualità di consumatore che in qualità di prosumer.

Ad oggi, Fano Be Green ETS conta otto membri: sei PMI e due utenti residenziali. Gli impianti solari di cui si dota la CER sono precisamente quattro, dalla potenza complessiva di 328,4 kW. Nonostante la potenza installata sia grande, l'intento è ampliarsi in modo da aumentare i benefici per il territorio e per i suoi membri.

Le case history

CERS: Futuro in Comune di Ronco Briantino

Lombardia

Comune di realizzazione

Ronco Briantino (MB)

Fonti rinnovabili

Un impianto fotovoltaico attivo da 10 kW

Promotore

Insula Net, insieme a Legambiente, Confcooperative Milano e Navigli e la Cooperativa Sociale La Rosa Blu

Altri soggetti

PMI e famiglie del territorio; enti del Terzo Settore e realtà associative locali

Particolarità

Destinazione del 45% degli incentivi a finalità sociali, ambientali e solidali

Finanziamenti

Bando "Effetto Eco" di Fondazione Cariplo

La CERS Futuro in Comune di Ronco Briantino, costituita il 1° dicembre 2023, è una delle prime comunità energetiche rinnovabili nate in Lombardia in forma di Associazione del Terzo Settore (ETS). Il progetto, avviato grazie al bando "CER: Futuro in Comune", finanziato da Fondazione Cariplo, nasce con l'obiettivo di creare valore ambientale e sociale per la comunità, mettendo al centro la partecipazione dei cittadini e la produzione locale di energia pulita. Infatti, le attività della Comunità sono orientate al benessere collettivo e al rafforzamento della coesione territoriale. Il suo modello si fonda su un principio cardine di decentramento energetico, promuovendo la produzione e la condivisione dell'energia da fonti rinnovabili all'interno del comune e tra i soci, favorendo l'autoconsumo diffuso e la riduzione dei costi energetici. Un elemento distintivo della CERS Futuro

in Comune è la vocazione sociale: il 45% della tariffa incentivante e del contributo di valorizzazione derivanti dall'energia condivisa viene destinato a progetti solidali e ambientali. Tra le azioni previste: interventi di contrasto alla povertà energetica, programmi di efficientamento e risparmio energetico domestico, acquisti collettivi di elettrodomestici efficienti per famiglie vulnerabili e attività educative sui temi dell'energia sostenibile. Dal punto di vista operativo, la CERS adotta una governance trasparente e partecipativa, in cui l'Assemblea dei soci è l'organo sovrano e il Consiglio Direttivo gestisce le attività quotidiane. Tutte le decisioni sulla ripartizione dei benefici economici e sull'attivazione dei progetti sociali vengono deliberate in modo condiviso, tenendo conto del contributo energetico e territoriale di ciascun socio. Sul piano infrastrutturale, la comunità è in piena espansione. È in corso l'attivazione della seconda configurazione grazie a una PMI socia che ha ottenuto un finanziamento PNRR per la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico nella zona nord-ovest del comune. Parallelamente, è in fase di studio un impianto fotovoltaico a terra su area comunale, che consentirà di ampliare la produzione e la condivisione di energia all'interno della comunità. Accanto allo sviluppo tecnico, la CERS punta ad ampliare la propria base sociale, coinvolgendo nuovi consumatori, prosumer e produttori locali, e promuovendo collaborazioni con altre associazioni del territorio.

Part Energy

Friuli Venezia Giulia

Comune di realizzazione

San Giorgio della Richinvelda (PN), Udine, territorio nazionale

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico, idroelettrico

Promotore

3 privati cittadini + 1 esperto esterno

Altri soggetti

Legacoop, Legacoop FVG, Amministrazioni Comunali

Particolarità

Aggregatore territoriale che sviluppa e sostiene le CER locali

Finanziamenti

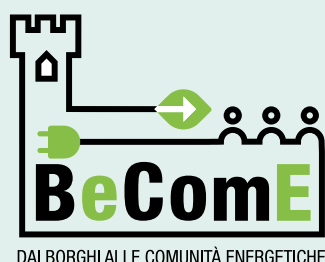
Autofinanziamento

La storia di Part Energy inizia nel 2018 a San Giorgio della Richinvelda, quando Matteo Ghiotto, insieme a due colleghi, i fratelli Nicola e Stefan Moretti, decidono di collaudare il primo prototipo di CER in Italia. Per verificare se effettivamente una configurazione di questo tipo fosse efficiente, Ghiotto e i suoi colleghi hanno deciso di installare degli smart meters, contatori-misuratori intelligenti in grado di ricavare dati puntuali di consumo relativamente all'energia elettrica. Una volta introdotta la normativa nazionale sulle CER, nel 2021 è stato possibile trasformare questa attività in una Cooperativa Benefit grazie al sostegno di Legacoop FVG. Oggi Part Energy si dedica allo sviluppo, promozione e sostegno di nuove Comunità Energetiche locali in tutta Italia (le Com-E'), ma anche alla ricerca e sviluppo di prodotti e soluzioni che portino benefici ambientali e economici ai cittadini, all'istituzione di gruppi di acquisto e alla promozione di investimenti o crowdfunding tra soci. Ogni Com-E' mira a produrre e condividere energia rinnovabile a livello locale, riducendo le perdite di rete. Lo scambio e la condivisione virtuale all'interno della CER locale permettono di generare un fondo sociale, destinato alle attività più meritevoli del territorio, votate dai Soci partecipanti. Queste attività possono essere: valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente; rigenerazione urbana; turismo sostenibile; valorizzazione e salvaguardia dei beni storico-culturali e dei beni pubblici non utilizzati; interven-

ti per lo sviluppo di competenze attraverso percorsi di educazione, istruzione e formazione, con particolare attenzione ai soggetti in condizione di fragilità; promozione e diffusione della cultura e della pratica delle attività con finalità di utilità sociale; sostegno alla ricerca scientifica di particolare rilevanza sociale.

Alla fine del 2024 Part Energy contava già 19 Com-E' attive con oltre 1.000 soci tra iscritti e in attesa di accettazione. Fondamentali sono state anche le collaborazioni con le pubbliche amministrazioni locali, i Comuni che aderiscono vanno dal Friuli al Veneto fino alla Calabria e tra i soci ci sono anche un aeroporto e un'associazione di categoria. Al momento sono più di 59 le CER locali attivate e 172 in istruttoria. Il modello scelto da Part Energy, ossia quello di aggregatore territoriale energetico, permette di creare una piattaforma unica, di carattere nazionale, che va a registrare le diverse configurazioni per ogni territorio interessato, evitando di predisporre una nuova forma giuridica per ogni CER. Inoltre, sono in programmazione progetti legati alla digitalizzazione, all'efficienza delle CER oltre ad una serie di conferenze ed incontri formativi, elemento distintivo dell'attività della Cooperativa, molto attiva nel coinvolgere i territori. Tra questi progetti c'è la comunità energetica balneare di Lignano Sabbiadoro, dove è stato sperimentato, in collaborazione con ENEA, uno strumento digitale per simulare il comportamento della CER e prevederne la produzione e l'efficienza. C'è anche da segnalare l'edihPAI, un sistema per interagire in tempo reale con i dati della comunità energetica, rendendo il singolo socio più responsabile e cosciente dei consumi.

Le case history



Le comunità energetiche di BeComE

BeComE - *Dai borghi alle comunità energetiche* è la campagna promossa da Legambiente, in collaborazione con AzzeroCO2 e Kyoto Club, per accompagnare i piccoli comuni italiani nella creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili. L'iniziativa nasce per **valorizzare le opportunità offerte dal PNRR**, che destina 2,2 miliardi di euro, con l'obiettivo di favorire un modello energetico diffuso, partecipato e solidale.

La campagna fornisce supporto tecnico, formazione e strumenti operativi per amministratori, cittadini e imprese locali e aiuta i borghi italiani a trasformarsi in protagonisti della transizione ecologica, unendo innovazione, sostenibilità e coesione sociale.

CER di Castel del Giudice

Molise

Comune di realizzazione

Castel del Giudice (IS)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 200 kWp + 200 kWp

Promotore

Cittadinanza

Altri soggetti

Azzero CO2

Particolarità

Parte di un progetto più ampio volto a rilanciare il borgo rendendolo un hub di sostenibilità ambientale, economica e sociale (siglato il Patto di Comunità con la partecipazione di NeXt - Nuova Economia per Tutti - 5/07/2025)

Finanziamenti

Bando Borghi - Linea A; PNRR

Nel cuore della provincia di Isernia, viene ufficialmente costituita il 30 novembre del 2024 la CER di Castel del Giudice. Essa, fortemente spinta dalla cittadinanza, si inserisce in un preciso percorso di rigenerazione delle aree interne d'Italia. La CER fa infatti parte di una serie di azioni inserite nel progetto "Castel del Giudice Centro di (ri)Generazione dell'Appennino". È uno dei pilastri di questo laboratorio di ripopolamento e transizione ecologica.

L'impianto sorgerà nell'area industriale di Castel del Giudice. In una prima fase, i cittadini aderiranno come "consumatori virtuali", per poi aderire, in seguito, anche come "produttori", se interessati a mettere a disposizione della comunità l'energia prodotta da pannelli fotovoltaici privati. L'impianto, da 200 kWp, verrà finanziato dal Bando Borghi - Linea A del PNRR. A questo verrà aggiunto, poi, un secondo impianto, sempre da 200 kWp, finanziato dai fondi del PNRR sbloccati dal Decreto CACER.

La principale finalità è raggiungere una dimensione territoriale che coinvolga non solo la popolazione del Comune di Castel del Giudice, ma anche gli abitanti dell'intera area dell'Appennino molisano. Il Molise si prepara, dunque, a compiere un passo decisivo verso l'indipendenza energetica e la neutralità carbonica.

Common Light

Sicilia

Comune di realizzazione

Ferla (SR)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico - 311 kWp

Promotore

Università degli Studi di Catania,
Amministrazione Comunale

Particolarità

Nasce da un progetto di ricerca accademico

Finanziamenti

Progetto TREPESL - Transizione energetica e nuovi modelli di partecipazione e sviluppo locale

Common Light è uno degli esempi più virtuosi di Comunità Energetiche Rinnovabili presenti nello Stivale. Nasce nel borgo di Ferla, nel siracusano, nel 2021, su spinta dell'Università degli studi di Catania e nell'ambito del progetto di ricerca TREPLES. Si tratta di una delle prime CER italiane.

L'impianto da 20 kW del progetto pilota è posizionato sul tetto del Palazzo del Comune, unico socio-produttore, inserendolo all'interno di un progetto di riqualificazione dell'edificio. L'impianto di questo "borgo *green*" è stato capace di generare benefici sul bilancio comunale, risparmi in bolletta - derivanti dall'energia autoconsumata e da quella venduta nel mercato energetico nazionale - e ha permesso di acquisire un importante know-how nel campo della sostenibilità e della transizione energetica.

Nonostante fosse necessario allacciarsi a una cabina secondaria che ricomprendesse il POD del palazzo comunale, il Comune sta provvedendo ad ampliare la rete di partecipanti e sta tentando di finanziare l'installazione di nuovi impianti, impegnandosi in percorsi di partecipazione e supporto ai cittadini in povertà

energetica. Difatti, rispetto al 2021, Common Light si dota oggi di ben sei impianti fotovoltaici sulle strutture comunali, raggiungendo una potenza complessiva di 311 kW.

CER Cooperativa Circondario Imolese

Emilia-Romagna

Comune di realizzazione

Imola e i Comuni del Nuovo Circondario Imolese (BO)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico: oltre 1 MW già installato (impianti a tetto e galleggianti)

Promotore

Nuovo Circondario Imolese con Bryo

Altri soggetti

10 Comuni del Circondario, parrocchie, associazioni locali

Particolarità

Prima CER cooperativa del Circondario Imolese; uso del fotovoltaico galleggiante

Finanziamenti

Privati (Bryo), PNRR, incentivi GSE

La Comunità Energetica Cooperativa Circondario Imolese, costituita l'11 febbraio 2025, è la prima esperienza in forma cooperativa dell'area e una delle più innovative a livello nazionale. Fin dalla sua nascita si distingue per un aspetto: parte già con energia disponibile alla condivisione, grazie agli impianti messi in funzione da Bryo per la comunità. Tra questi spicca il fotovoltaico galleggiante di Bubano che aderisce al progetto Be-Come, nato nel 2011 come prototipo e oggi completamente rinnovato: con un investimento di circa 1 milione di euro, sono stati sostituiti i pannelli con moduli di nuova generazione con potenza più che doppia, è stata rafforzata la struttura galleggiante e aggiunta una sezione po-

Le case history

tenziata. La produzione annua è salita da 445 MWh/anno a oltre 1.000 MWh/anno, sufficienti a soddisfare i bisogni energetici di circa 200 famiglie. Così il revamping e il repowering trasformano infrastrutture sperimentali in strumenti di comunità, senza consumo di nuovo suolo, valorizzando ex cave e bacini idrici. Accanto a Bubano, la CER può già contare su un impianto da 99 kW a Pieve di Sant'Andrea, un tetto fotovoltaico sull'Autodromo Enzo e Dino Ferrari da 103 kW e un impianto da 435 kW a Castel San Pietro. La CER si caratterizza quindi per la forte componente tecnologica e sperimentale: il fotovoltaico galleggiante, riconosciuto come buona pratica nazionale, si affianca a impianti su tetti di edifici pubblici e produttivi, mentre sono già attivi strumenti operativi come un protocollo tecnico per gli installatori e un'app di monitoraggio che segnala in tempo reale i momenti migliori per consumare energia. Il progetto coinvolge tutti i 10 Comuni del Circondario, con parrocchie, associazioni, cittadini, enti pubblici, imprese e terzo settore. L'energia prodotta viene redistribuita tra i soci, con risparmi sulle bollette e risorse dedicate al contrasto della povertà energetica.

Green Community

Basilicata

Comune di realizzazione

Miglionico (MT)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico: impianti in realizzazione per una potenza complessiva di 870kW

Promotore

Comune di Miglionico con il coordinamento di Legacoop Basilicata nell'ambito del progetto "Respira"

Altri soggetti

20 soci fondatori tra cittadini e imprese locali

Particolarità

Prima CER del territorio, nata come impresa sociale

Finanziamenti

Bando regionale; risorse private dei soci; supporto tecnico e organizzativo di Legacoop

La Comunità Energetica Rinnovabile Green Community nasce a Miglionico, in provincia di Matera, con il coinvolgimento di cittadini, amministrazione Comunale e imprese.

Costituita il 14 febbraio 2025 come società cooperativa, la CER è il risultato di un percorso avviato da un bando regionale dedicato alle comunità energetiche. Il Comune di Miglionico, insieme a Legacoop Basilicata e al progetto nazionale Respira, ha coordinato l'intero processo di nascita della comunità, coinvolgendo 20 soci fondatori tra cittadini e imprenditori locali arrivando ad un investimento di circa 150.000 euro. Il piano energetico della CER prevede già interventi programmati: un impianto collettivo da 200 kWp da realizzare entro settembre 2025; 70 impianti domestici da 6 kW ciascuno (420 kWp complessivi) per i soci cittadini; 4 impianti aziendali per un totale di 250 kWp. Tutto questo per raggiungere uno degli obiettivi su cui si fonda la CER, ossia l'autosufficienza nella produzione energetica da fonti rinnovabili di tutte le abitazioni e attività della comunità di Miglionico. Si vogliono porre così le basi per un modello replicabile negli altri comuni della stessa cabina primaria, Pomarico e Ferrandina. È in fase di definizione un Regolamento interno per la redistribuzione dei benefici, che destinerà una quota significativa ai progetti sociali del territorio, come centri di aggregazione e servizi alle persone. Infatti, un altro obiettivo della CER Green Community è quello di rispondere direttamente ai bisogni sociali della comunità, con la sua forma di "Impresa Sociale" che si sviluppa in un territorio dove la cooperazione e lo scambio mutualistico sono già valori fondamentali da decenni.

CER Alto Orvietano

Umbria

Comune di realizzazione

Parrano (TR)

Fonti rinnovabili

Solare fotovoltaico: 98 kW già installati

Promotore

Comune di Parrano

Altri soggetti

Legacoop con Respira, Cooperativa Monte Peglia

Particolarità

Risposta dal basso all'aumento delle bollette

La Comunità Energetica Rinnovabile Alto Orvietano nasce il 7 ottobre 2022 ad Orvieto, grazie all'impegno del Comune di Parrano e del suo sindaco, che ne è stato il principale promotore. Costituita come società cooperativa, la CER coinvolge oggi oltre 40 soci, tra cittadini, enti locali e imprese. Un terzo dei membri ha mostrato interesse ad installare impianti fotovoltaici ed è già stata realizzata una configurazione dalla potenza complessiva di 98 kW, segnando l'avvio concreto della condivisione di energia rinnovabile sul territorio. La comunità si sviluppa nell'area della cabina primaria di Fabro, che interessa i Comuni di Parrano, Ficulle, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Allerona e San Casciano dei Bagni, coprendo un bacino di circa 15.000 abitanti. Nata in un momento di forte crisi energetica, con aumenti record delle bollette, la CER rappresenta una risposta concreta e collettiva alla vulnerabilità energetica. La CER Alto Orvietano collabora con la cooperativa Monte Peglia per promuovere la diffusione di impianti rinnovabili e la partecipazione attiva dei cittadini. Le sue finalità si articolano su tre pilastri: sociale, mutualistico e ambientale. Mira infatti a ridurre l'impatto economico degli aumenti energetici, con

un risparmio stimato di circa il 10% sui costi dell'energia e a sostenere le famiglie in difficoltà attraverso la redistribuzione dei benefici della condivisione energetica. In un territorio caratterizzato da piccoli comuni e forti legami comunitari, la CER Alto Orvietano rappresenta un modello di transizione energetica dal basso, che coniuga innovazione, solidarietà e partecipazione, promuovendo una nuova cultura dell'energia condivisa.



LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su www.legambiente.it

